

DA LEGGERE

Disperazione e incanto

a Wislawa Szymboska

Discordia fra le mie cartelle,
 la credenza invasa dai quaderni,
 non possiedo scrivania, né schedario.
 Dai tanti fogli e dalla data scritta
 accanto scopro che esiste una terra
 che torna sempre dai miei vecchi giorni;
 è un luogo rivolto verso il nulla
 in apparenza, assoggettato al vento
 e all'incanto, paesaggio di metamorfosi
 correnti: quanto di più imprevedibile
 il treno, moto di scrittura, scomparsi
 di rivelazioni, di dubbi disperati,
 e, al contrario, tempo di ripensamento.
 Perché alla fine c'è un treno che torna,
 premeditato già nel biglietto di partenza:
 approdo a una città dove trovo riposo,
 dove mi spoglio degli abiti esterni,
 metto il più intimo pigiama,
 terreno pronto alla scrittura del dopo,
 alla contemplazione dei profili
 familiari del paesaggio,
 ma ecco l'imprevisto movimento,
 necessità dei pensieri alla fuga.
 E allora l'unica mia terra è ovunque
 trovi parole e lingua per dirle,
 mio basso continuo e precaria tenda.

1^a d.

set. A

Ed. 2010

ANNA ELISA
DE GREGORIO

ANCONA